

Formazione continua, l'Isfol: «Boom dei fondi interprofessionali»

di Alessia Tripodi

Il Rapporto 2013-2014 sui corsi di aggiornamento per i lavoratori promossi dalle aziende: cresce l'adesione agli strumenti paritetici di finanziamento.

Formazione continua, adesioni record ai Fondi interprofessionali. Lo rivela l'Isfol nella nuova edizione del Rapporto sulla Formazione continua, secondo il quale l'aumento degli iscritti è del 9,5% per le imprese e del 7,3% per i dipendenti, uno degli incrementi «più significativi degli ultimi anni».

La pubblicazione, realizzata ogni anno dall'istituto per conto del ministero del Lavoro, presenta i dati di monitoraggio delle iniziative formative finanziate dai Fondi interprofessionali, che, dice la ricerca, si confermano «lo strumento più rilevante a cui ricorrono le aziende per implementare e aggiornare le competenze dei lavoratori». Ma le risorse destinate alla formazione diventano anche uno strumento anti crisi, visto che, secondo i numeri, cresce la fetta utilizzata per cassa integrazione e mobilità.

Pmi più attive

Nel 2014, dice il Rapporto, ormai il 69% delle imprese private potenziali ha aderito ai Fondi interprofessionali (in termini assoluti sono oltre 920 mila), che corrisponde all'83% dei lavoratori privati (ossia oltre 9,6 milioni). «Particolarmente significativa» è la crescita delle adesioni nelle regioni meridionali. Le richieste di risorse ai Fondi interprofessionali è più forte da parte delle micro imprese (84,3% delle adesioni) rispetto alle grandi (ferme allo 0,4%). In particolare, sottolinea l'Isfol, il 2013 è stato l'anno che ha registrato il maggior incremento dei piani formativi, dei progetti, delle imprese e dei lavoratori coinvolti. Per quanto riguarda i lavoratori partecipanti, si è passati da 1 milione e 400mila del 2012 ai 2 milioni del 2013, mentre nello stesso periodo di tempo i progetti risultano quasi raddoppiati.

Poca innovazione

Malgrado la grande partecipazione, secondo l'Isfol dal punto di vista dei contenuti continua a prevalere la formazione legata alla manutenzione delle competenze di settore o trasversale, mentre fatica ad avere maggiore spazio quella proattiva, legata all'innovazione. Solo in determinati settori del manifatturiero e dei servizi Ict, - vale a dire quelli maggiormente spinti da esigenze di export - sono in crescita gli investimenti in innovazione connessi ai cosiddetti «intangible assets».

Nel Rapporto si evidenzia inoltre come a seguito della crisi vi siano stati «significativi mutamenti» nella governance dei sistemi regionali di offerta formativa dovuti soprattutto alla diminuzione delle risorse e alla conseguente necessità di concentrarle su «specifici segmenti», anche con lo scopo di «operare integrazioni tra i diversi livelli di governance e tra organismi operativi, sia pubblici che privati». In questa direzione, spiega ancora l'Isfol, proseguono «seppure a rilento» le sperimentazioni di integrazione tra regioni e Fondi interprofessionali per finanziare con risorse congiunte piani di formazione caratterizzati da una vision di sistema che mette insieme target eterogenei (dipendenti e autonomi, per esempio), reti di imprese e territori.

Fondi per cassa integrazione

Il Rapporto segnala infine che una parte rilevante di risorse normalmente indirizzate al sostegno della formazione di imprese e lavoratori è stato destinato in questi anni alle indennità per i lavoratori in cassa integrazione in deroga o in mobilità in deroga. Il fenomeno ha assunto una dimensione notevole proprio nel 2013 (di cui si dispone l'ultimo dato completo): il 42% circa (328 milioni di euro dei circa 800 disponibili) delle risorse derivate dal gettito dello 0,30% è stato destinato alle misure a contrasto della crisi. Tale percentuale, dice l'Isfol, non aveva mai superato il 20% a partire dal 2009.